



1856 Canobbiana

288

S. M. Teatro alla Canobbiana

# LE DUE REGINE

Melodramma tragico in 3 atti

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TOIREFRANCA  
LIB 1246  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



**LE**  
**DUE REGINE**

Melodramma tragico in 3 atti

**DI GIOVANNI PERUZZINI**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**EMANUELE MUZIO**

DA RAPPRESENTARSI

**SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA**

la Primavera 1856.



**MILANO**

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano

**1856**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1246  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

### AVVERTIMENTO

*Essendo la musica e la poesia della presente Opera di proprietà del Signor Maestro EMANUELE MUZIO e dell'attuale Appalto degl' II. RR. Teatri di Milano, vengono da loro poste sotto la sorveglianza delle Leggi in vigore risguardanti le proprietà artistiche e letterarie.*

### Personaggi

### Attori

MARIA TUDOR . . . . .	Letizia Borgognoni
GIOVANNA GRAY . . . . .	Giuditta Beltramelli
IL DUCA DI SUFFOLK . . . . .	Mauro Zacchi
IL DUCA DI NORTHUMBERLAND . . . . .	Luigi Alessandrini
LORD GHILFORT . . . . .	Antonio Agresti
LORD SURREY . . . . .	Giuseppe Benzi
ELISA . . . . .	Orsola Bignami
Un Araldo.	
Il Capo degli Armigeri.	
Il Custode della Torre.	

### Cori e Comparse.

Gentiluomini, Lordi, Cavalieri e Dame.  
Maschere, Araldi, Trombettieri, Uomini d'arme, Paggi,  
Sceriffi, Guardie, il Carnefice, ecc.

---

La scena è parte in Londra, parte nel castello  
di Dorseto e nel Parco di Withe-Hall.

*Epoca — Anno 1553-54.*

(I versi virgolati si omettono.)



Maestro Concertatore, signor MAZZUCATO ALBERTO.

Altro maestro signor SECCHI.

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Altro primo sostituto al sig. Corbellini, sig. MELCHIORI ANTONIO.

Primo dei secondi Violini sig. MONTANARA GAETANO.

Primo Violino per i Balli signor CREMASCHI ANTONIO.

Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per il Ballo sig. FERRARI FORTUNATO.

Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIO.

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

signori PEZZE ALESSANDRO e TRUFFI ISIDORO.

Primo Violoncello per il Ballo e sostituto ai suddetti

sig. FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. ROSSI LUIGI.

Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo

sig. MANZONI G.

Sostituti ai suddetti, signori MOJA ALESSANDRO e MOTELLI NESTORE.

Primi Flauti

per l'Opera sig. RABRONI GIUSEPPE - pel Ballo sig. MARCONA FILIPPO.

Ottavino sig. PELLEGRINI ERCOLE.

Primi Oboe

per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig. CONFALONIERI CESARE.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. ERBA COSTANTINO.

Primi Fagotti, per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. TORRIANI A.

Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.

Prime Trombe

per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.

Primi Tromboni, signori DE-BERNARDI LUIGI - DE-BERNARDI ENRICO.

Borbadone sig. CASTELLI AMBROGIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Organo e Fisarmonica sig. FRANCESCO ALMASIO.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Maestro e direttore dei Cori signor CARLETTI PAOLO.

In sostituzione al signor Carletti signor PORTALUPPI PAOLO.

Fornitore dei Piano-forti signor ABATE STEFANO.

Poeta sig. FORTIS LEONE.

Direttore di Scena sig. CARRARO G. - Rammentatore sig. GROLLI G.

Buttafuori signor BASSI LUIGI.

Pittori Scenografi, signori PERONI FILIPPO. - VIMERCATI LUIGI.

Direttore del Macchinismo, signor RONCHI GIUSEPPE.

Direttori del Vestiario signori COLOMBO GIACOMO e ZAMPERONI LUIGI.

Proprietario degli Attrezzi sig. GAETANO CROCE e ZAFFARONI PIETRO.

Fiorista e piumista, signora ROBBA GIUSEPPA.

Parrucchiere, signor VENEGONI EUGENIO.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Altro nel Palazzo reale di Londra. Loggie praticabili dai lati: in prospetto gradinata per la quale si ascende agli Appartamenti del Re. È ancora notte: alcune lampade rischiarano la scena.

*Gentiluomini, Lordi e Dame stanno tra loro dialogando.*

CORO      Cupa mestizia — sui volti è tinta,  
D'un vel funereo — la reggia è cinta.  
L'un l'altro interroga — con ansio sguardo:  
Di re Edoardo — chi salva i di?  
Degli anni il misero — sul fior più verde,  
Qual molle effluvio — che il vento sperde,  
Ahi, de' suoi balsami — inaridita  
Sente la vita — mancar così.

I.          Non anco l'ultimo — voler fe' aperto?  
II.        No. — Di progenie — viril deserto,  
Quale, del vedovo — trono all'onore,  
Delle due suore (\*) — qual chiamerà?

TUTTI    Anglia, fortissima — madre di prodi,  
Noi di tue glorie — saremo custodi.  
Dell'Arti tempio, — dei mar sovrana  
L'età lontana — t'esalterà!

I.          Ma dalla regia stanza  
A noi Suffolco vien.  
II.        Men tristi nuove  
Ci rechi tu?

(\*) Maria ed Elisabetta.



## SCENA II.

*Il Duca di SUFFOLK con seguito di Gentiluomini e Detti.*

SUFF. (con solennità) Lasciate ogni speranza.

È l'astro d' Edoardo

Giunto al tramonto omai: l'estremo addio

Dell'agonia nel pianto

A' suoi più cari ei diè!

CORO

Misero!

SUFF.

Accanto

Sol di Northumbria il Duca

Al morente restava: ei la suprema

Volontà ne raccoglie, e d'Anglia il regno

Avrà fra poco il successor più degno.

D'Edoardo sul fato precoce

Versa pure, Inghilterra, il tuo pianto;

Ma, nel lutto del core, una voce

Di speranza s'innalzi per te.

Dell'amor nel trasporto più santo

Ei l'estremo pensiero ti dona....

Il fulgor dell'avita corona

Con lui spento, o mia terra, non è.

CORO

D'Edoardo ne' di più remoti

A noi sacra sarà la memoria:

D'Inghilterra lucente la storia

Pel suo nome una pagina avrà.

SUFF.

(Core esulta! di splendidi voti

Già la meta vicina ti sta!)

CORO

Lo ispiri il ciel! (mesto squillo di trombe)

I.

Qual lugubre

Suon....!

SUFF.

Di sventura è segno,

TUTTI

Northumberland!...

## SCENA III.

*Il Duca di NORTHUMBERLAND comparisce sulla soglia dell'appartamento reale. Silenzio solenne: Alcuni Paggi con torcie accese gli fanno spalliera sulla gradinata, da cui discende. Giunto a metà di essa, si sofferma esclamando:*

NORTH.

Fra gli angeli

Ora Edoardo ha regno.

In terra.... ei fu!

CORO

Del cielo

L'alto voler s'adori.

SUFF. e CORO S'abbia il terren suo velo

Degni funebri onori.

(compariscono al sommo della gradinata l'Araldo e i trombettieri che annunziano la raccolta del Parlamento.)

ARALDO

Al Parlamento!

NORTH. (mostrando una pergamena chiusa dal suggello reale)

L'ultima

Sua volontà qui reco:

Di rispettarla e compierla

Tutti giurate or meco.

CORO

Sì, lo giuriam!... qual sia

Santa per noi sarà.

SUFF. (prendendo in disparte Northumberland e a voce sommessa) Ebben... la figlia mia...?

NORTH.

Ella regina è già!

SUFF.

O dei Tudor progenie,

Deponi il vano orgoglio;

Per te disciolto in polvere

È il vagheggiato soglio.

Dio, dalle balde chiome

Già ti rapisce il serto;

Immacolato un nome

Sull'Anglia regnerà....

Di scorno sol coverto

Il tuo restar dovrà.



NORTH.

Frena la gioja improvvida,  
 Su te gli sguardi hai vòlti:  
 Molti ha Maria proseliti,  
 Se pur nemici ha molti.  
 Giungere all'ardua meta  
 Cauti c'è duopo in pria;  
 La fronte altera e lieta  
 Levar potremo allor.

CORO I.

Il trono avrà Maria...

II.

Chi può predirlo ancor?  
 (Partono).

} in disparte  
 fra loro

## SCENA IV.

Sala terrena nel Castello di Dorseto, dimora del Duca di Suffolk. A destra porta che conduce agli appartamenti: a sinistra il fianco della Cappella di famiglia: in prospetto porta maestosa che mette al Parco. Finestre laterali.

GIOVANNA, ELISA: più tardi un Paggio.

Giov. Più dell'usato non ti sembra, Elisa,  
 Ridente oggi il mattin?

ELISA Fausto presagio  
 A voi si mostra.

Giov. Il core  
 Di speranze ineffabili mi trema.  
 Ei ritorno farà... Ghilforte!... oh rieda  
 Per non lasciarmi più!.. Ma pur serena  
 Quest'anima non è... Triste un presagio  
 Da qualche giorno la mia pace ha tolta.

ELISA Triste presagio... e qual...?

Giov. Elisa, ascolta.

Il sol cadea: nell'estasi  
 Tutta d'amor rapita,  
 La mia canzon gradita  
 Sciogliea sull'arpa d'ôr.

Quando di negre nuvole  
 D'intorno un vel si stese,  
 La folgore discese...  
 E trabalzai d'orror.  
 Udii dell'arpa, ah! misera!  
 Spezzarsi allor le corde:  
 Un fremito discorde  
 Per l'aria risuonò.  
 Oh, l'eco di quel fremito  
 Mi sento in cor tuttora!  
 Dal fatal giorno, ancora  
 Pace trovar non so.

ELISA D'accesa fantasia

Delirio egli è...

Giov. Verace

Spesso profeta è il sonno... (Un Paggio si  
 presenta sulla porta a destra, e s'avanza verso Giov. por-  
 gendole un foglio.)

PAGGIO

Uno scudiero

Questo foglio recò...

Giov. (legge rapidamente, poi esclama)

S'adorni a festa

Tosto il castel... di sua regal presenza

Le mie soglie Maria

Oggi onorar dovrà... (Il Paggio parte) Ma, quale ascolto  
 Scalpitar di destrier!...

ELISA (guardando dalla finestra) Denso di polve

S'alza un nembo da lunge...

Giov.

Ah... forse è desso!...

Ei vien, ei vola all'amoroso amplesso.

Fantasmi di duolo,

Svanite dal cor:

Mi palpiti or solo

Di speme e d'amor!

M'infiammi il sorriso

Del pago desir...



Rifulga sul viso  
Dell'alma il gioir.  
Deh, vieni, Ghilforte,  
Sei tutto per me:  
Nè tempo, nè morte  
Può togliermi a te!

## SCENA V.

*Il Duca di SUFFOLK e detta.*

SUFF. O mia Giovanna... *(fa un cenno ad Elisa che si ritira)*

GIOV. O padre... voi?

SUFF. Commossa

Ti trovo... un altro forse  
Attendevi con me... di pochi istanti  
Io lo precedo.

GIOV. E sarà vero?..

SUFF. *(dopo un momento di pausa)* Il padre  
Ami, Giovanna?..

GIOV. Il chiedi?..

SUFF. E tu pur fosti

La più dolce mia cura. Il giorno è sorto  
Che dell'affetto mio

T'offra splendida prova... Ad alta speme  
Dischiudi il cor. Da che nascesti, un trono

Io vagheggiai per te... regnar almeno

Nel sepolcro io volea!... Doppia corona  
Il cielo a te destina...

Oggi, o figlia, sarai sposa e regina!..

GIOV. Io regina?.. E qual delirio

Padre è il tuo!... che mai dicesti?

« La corona del martirio

« Al mio capo or solo appresti.

Di tua tarda età cadente

Deh, pietà ti tocchi almeno.

SUFF. È canuto il crin, ma ardente  
Giovin cor mi batte in seno.  
Io non tremo, e tu pur cessa  
Dal tremar... *(marcato)* Regina... o schiava!

GIOV. E Maria?..

SUFF. La suora in essa

Edöardo rinnegò...

Al suo trono ei te serbava...

GIOV. Edöardo?

SUFF. Ei stesso...

GIOV. Ah, no!

« Di Maria per dritto antico

« È quel trono... io lo ricuso.

SUFF. « Più che in lei, l'ottavo Enrico

« Puro il sangue ha in te trasfuso.

GIOV. No, raccôr d'un tradimento

Io disdegno il turpe frutto.

SUFF. Vuoi tuo padre dunque spento,

Ogni sogno suo distrutto?..

Vanne, ingrata, a me t'invola;

Non ha fren più l'ira mia...

La pietà di padre sola

Or mi vieta il maledir...

GIOV. Oh, ch'io mora, o padre, in pria...

## SCENA VI.

GHILFORT e detti.

GHILF. *(che avrà udite le loro ultime parole.)*

Chi favella di morir!

Di vita sol, di splendida

Vita parlar tu dèi,

Speme e sospir d'un popolo,

Luce de' giorni miei.



Sul capo il sol ti spanda  
 Di raggi una ghirlanda;  
 Lo sguardo in te converso  
 Abbian del mondo i Re...  
 Si prostri l'universo  
 Com' io dinanzi a te!

(Ghilfort vorrebbe cadere ai di lei piedi, ma Giovanna lo rialza, dignitosa nella sua umiltà.)

GIOV. Tu pur, Ghilforte!.. Un demone

V'ispira... — O ciel!... (s'odono in lontananza le voci ed i tamburi che annunziano la morte di Edouardo VI)  
 Qual suono?..

VOCI INTERNE. Morto è il Re.

GIOV. Morto!..

SUFF. (freddo, ma marcato) Scegliere  
 Or dèi: la scure o il trono!

GIOV. (come colta da improvviso pensiero)

Fra poco ospite mia  
 Maria sarà.

SUFF. Maria!..

GHIFF. Ella?... rival t'è dessa.

GIOV. Rival...? che dici!..

GHIFF. Il ver.

SUFF. Di Dio la mano istessa

L'adduce in tuo poter.

Esiti ancora?... o debole

Amante al par che figlia:

Per chi t'abborre, improvvida

Qual te pietà consiglia?

Vano timor t'arresta,

L'ara di nozze è presta...

Da quell'altar al soglio

Movì, Giovanna, il piè!

GIOV. (Rival m'è dessa!.. misera!

Consiglio a me chi presta?

Di mille affetti un turbine,

Ahi, nel mio cor si desta!

De' vergin di la pace

Come svania fugace,

Qual di sciagure bataro

S'apre dinanzi a me!)

GHIFF. Vieni, Giovanna, inebriami

Di voluttà sì cara;

Le sacre tede splendono

Del nostro Imen sull'ara.

Pago dèi far col mio

D'un popolo il desio...

Sull'Inghilterra un angelo

Regni di pace in te!

SUFF. (a Giov.) Risolvi...

GIOV. Ebben... la vittima

È pronta... (Oh, il sogno mio!)

SUFF. (abbracciandola) Or mi sei figlia...! — il mistico

Rito v'attende...

GIOV. Dio!

SUFF. (a Giov.) Di più solenne festa

Foriera a te sia questa...

Addio... (entra nell'oratorio)

GHIFF. (prendendo per mano Giovanna, e conducendola sul dinanzi della scena.)

D'un nodo santo

Il ciel ci stringa e amor.

GIOV. Ghilforte... io t'amo tanto...

A te s'affida il cor.

GHIFF. Sì, t'affida, t'abbandona,

O diletta all'amor mio:

Non desio d'una corona,

Del tuo core ho sol desio.

Nell'affanno e nel sorriso

Noi saremo congiunti ognora,

Un cangiar di paradiso

Sol la morte a noi sarà...



Quella fronte in cielo allora  
D'altro serto brillerà.

Gio. Del serpente tentatore  
Sul tuo labbro è la favella;  
Abi, quest'Eva, dell'amore  
Cede al fascino pur ella.  
Tua nel duol, nel gaudio sono,  
Tua per sempre in vita e in morte,  
Sol con te diviso il trono,  
A' miei sguardi avrà splendor.  
Sarò grande, sarò forte  
Pur ch'io regni sul tuo cor.

(Esce dall' oratorio Suffolco seguito dai Paggi con torcie accese: prende per mano Ghilf. e Giov. e li conduce fino sulla soglia, indi ritorna)

#### SCENA VII.

SUFFOLCK solo, indi MARIA con seguito di Dame e Paggi.

SUFF. Non solo il vostro, ma de' padri il voto  
Or compie quest'Imen... Anello è desso  
Dell'ordita catena.... al mondo ignoto  
Pur anco resti, finchè certa e piena  
Sia la vittoria. — Omai sicura in trono  
Già si crede Maria. — (guardando verso il parco.)  
Ella s'avanza... (ironico) Oh, lunga è ancor la via  
Che da Dorseto a Withe-Hall conduce...  
Metèora fuggitiva è la tua luce.

(Alcuni Paggi aprono la gran porta d'ingresso. Entra Maria con seguito di Dame.)

MAR. Suffolco; voi tra' primi  
A salutar veniste  
La novella regina...

SUFF. A gran ventura  
L'ascrivo....

MAR. E conto io ne terrò... — Men tarda  
L'ospite mia gentil creduta avrei.

SUFF. Eccola. (accennando Giovanna ch'esce dalla Cappella a fianco di Ghilfort.)

#### SCENA VIII.

GIOVANNA GRAY, GHILFORT e detti.

Gio. (vedendo Maria) (O ciel!)

MAR. (accorgendosi di Ghilfort) (Ghilforte!)

Gio. (ricomponendosi) A voi son grata  
Dell'insperato onor...

MAR. E lieta io sono

Di vedervi, o cugina, e aver d'intorno

Tanti miei cari. (a Ghilfort, volgendogli uno sguardo

espressivo) Un alto

Messaggio al vostro zelo

Penso affidar. (Ghilf. abbassa il capo in segno di ossequio. Maria senza attendere la di lui risposta, si volge a Giovanna.) Leggiadra

Io vi trovo più sempre... Avventurato

Lui che di tanti vezzi

Potrà il tesoro posseder. — Io stessa

Scelta vo farvi d'uno sposo...

Gio. (colpita.) Sposo?...

SUFF. (piano a Ghilf.) Tutto or saprà...

GHILF. (id. a Suff.) Che monta?...

MAR. (Qual sospetto!)

(a Gio.) E che?... ven duol?...

Forse d'arcano affetto

Già v'arde il cor? il ver palese io bramo...

Gio. (con ingenua franchezza, accennando Ghilfort)

Questi è lo sposo mio, questi sol amo!

MAR. Sposo!... che ascolto!... di vostra fede,

Arbitra farvi poteste voi?

Di chi vicino più al trono siede,

Solo chi regna governa il cor...

Gelosa è l'Anglia dei dritti suoi...

Può dell'offesa punirvi ancor.



GIOV. » Della mia fede, dell'amor mio,  
 » Solo il mio core arbitri e Dio!  
 GHIL. » Dal dì primiero che n'arse amore,  
 » Fu eterna in core — la nostra fè...  
 MAR. Nulle le nozze proclamo...

## SCENA IX.

NORTHUMBERLAND, *indi Grandi del Regno, Gentiluomini, Araldi, Paggi, ecc., e detti. Uno dei Paggi reca la corona reale.*

NORTH. *(a Maria)* A terra... *(accennando Giov.)*  
 Dell'Inghilterra — regina ell'è!

MAR. Quale ardir!

NORTH. Sì, prostratevi a lei...

Qui vassalla, non despota siete...

MAR. Tollerar tanta ingiuria potrei?..

SUFF. Forza è omai!

NORTH. Questo foglio leggete.

D'Edoardo il vergava la mano...

MAR. È menzogna. *(strappa di mano a Northumberland la pergamena).*

NORTH. Leggete.

MAR. *(Il reale*

Suo suggello.... che vedo!..) *(abbandonandosi*

*a tutto l'impeto dell'ira.)* Un arcano

Qui s'asconde, una trama infernale...

Io reietta... e per essa? *(verso Giov.)* Ma... trema!

GIOV. In me colpa non è...

NORTH. SUFF. } Quel diadema

GHIL. e CORO. }

Per voler d'Edoardo e di Dio,

O Giovanna, omai posi su te.

GIOV. L'olocausto si compia...

MAR.

Non io

Mai sarà che mi prostri al tuo piè.

*(Il Paggio, recante il cuscino con la corona, posto un ginocchio a terra la presenta a Giovanna, che se ne mostra dapprima quasi atterrita. North. si avvanza, prende la corona e vuole egli stesso cingerne la fronte a Giov., che con contegno autorevole gliela toglie e se la pone sul capo. Durante questa scena si canta il CORO seguente:*

Sia plauso a Giovanna! del raggio più lieto

Te il sole saluta, Castel di Dorseto;

Più splendido giorno non sorse per te.

La nuova regina dell'Anglia s'onori...

S'inneggi al suo nome... Ghirlande di fiori,

Spargete sull'orme del vergine piè!

GIOV. *(Dopo un momento di silenzio solenne, volgendosi a Maria)*

Questo serto che ambite voi tanto,

Io nol volli... insoffribil m'è pondo:

Più che tutto l'impero del mondo,

Io la pace sospiro del cor.

Non son gemme, ma stille di pianto

Che a voi brillan di tanto splendor.

MAR. Del tuo Re nel delirio mortale *(a North.)*

Tu strappasti quel voto e quel foglio...

A smentirti, fantasma fatale,

Dall'avello egli sorger potrà...

*(a Giov.)* Non osar d'accostarti al mio soglio...

Una seure dinanzi vi sta!

SUFF. Di quell'alma comprender l'altezza, *(a Maria)*

Della terra tu verme, non puoi.

Alla frode soltanto tu avvezza,

Vedi frode ove tutto è candor:

Fidi invano ne' complici tuoi....

Fiacco è il braccio ove trepida il cor.

NORTH. Di tua rabbia impossibile il veleno

Ti trabocca dal labbro, dal guardo:



Tu di sangue sol avida in seno,  
Sol nel sangue speravi regnar...  
Se fantasma sorgesse Edoardo,  
Qui dovresti tu sola tremar.

GHIL. Ella è mia, nè possanza mortale (a Maria)  
Dal mio seno strapparla potria;  
Ogni voto dell'anima mia  
Si raccoglie in quest'unico amor.  
Di Filippo la destra regale (\*),  
Alla mia tu non devi pospor!

CORO. Giuramento solenne di fede (a Giov.)  
Per noi l'Anglia devota t'invia:  
A quel trono che il cielo ti diede,  
Puoi, Giovanna, sicura salir.

MAR. « Mille prodi son egida mia...  
(a Gio.) « Trema! (va per uscire; ma è trattenuta da North.)  
NORTH. « Speri invano fuggir.

Prigioniera qui sei. (ad un cenno di North. alcune guardie si schierano dinanzi la porta d'uscita.)

GIOV. (con tuono autorevole) « La sovrana  
« Non son io?... Qui solenne d'omaggio  
« A me giuro non desti?... profana  
« È d'ogni altro la voce ora qui.  
Essa libera sia...

MAR. (Nuovo oltraggio!)

GIO. Il mio regno io comincio così.

(Gruppi analoghi e cala la tela.)

(\*) Maria doveva unirsi in matrimonio col principe Filippo di Spagna.

## ATTO SECONDO

### PARTE PRIMA.

#### SCENA I.

Galleria nella torre di Londra che guarda sul Cortile e fa parte dell'abitazione destinata ai Re d'Inghilterra nei primi giorni del loro innalzamento al trono.

Cortigiani e Gentiluomini che traversano la scena, parlando tra loro sommamente. Più tardi GIOVANNA.

I. « Funesta pugna! Cittadino sangue  
« Si versa.

II. « La vittoria  
« Sta per Maria.

I. « Parteggiano le schiere  
« Tutte per essa, e i caldi  
« Del Vatican seguaci.

II. « Omai caduto  
« Col fior de' prodi è di Northumbria il Duca.

I. « D'inutile coraggio  
« A che prova farem?... Consiglio fia  
« Piegare la fronte al fato...

II. « Ed a Maria! (partono)

GIOV. (assorta in profonda meditazione)

Dono celeste, poesia... non hai  
Più conforto per me?... Nei voli ardenti  
Del vergine pensier, tutta sorriso  
Mi pareva la natura. Alle divine  
Estasi a che rapirmi!... A che di spine  
Una corona conficarmi in fronte!...  
La mia perduta pace  
Chi ridarmi potrà?... Pel padre io temo,  
Pel mio sposo, per me... Regno, ma gemo.



L'aule dorate degli avi miei  
 In un tugurio cangiar vorrei;  
 Dei mille fiori che il prato dona  
 Alle mie chiome farei corona.  
 D'ogni rimorso l'anima sciolta,  
 Viver beata vorrei d'amor.  
 Al vano fasto del mondo tolta,  
 A me l'impero basta d'un cor!  
 Un indistinto fremito  
 Odo di voci.... Non m'inganno... è questo  
 D'armi fragor.

## SCENA II.

Il DUCA di SUFFOLK e detta.

SUFF. A tua salvezza io resto.  
 GIOV. O padre... in rivederti  
 M'esulta il cor... Ghilforte  
 Perchè teco non è?  
 SUFF. Dove più folta  
 La mischia ardea, da prode  
 Al mio fianco pugnò.  
 GIOV. (con visibile agitazione) Segui....  
 SUFF. Fortuna  
 Non arrise al valor. I pochi avanzi  
 De' gagliardi raccolti, a prova estrema  
 Ei si accingeva. — Addio, mi disse, salvami  
 La mia Giovanna... e, il corridor spronando,  
 Si tolse agli occhi miei. Fra cento acciari  
 Io la strada m'apersi... a te volai...  
 Vieni... fuggi con me...  
 GIOV. Fuggir?... no, mai!  
 SUFF. A queste infauste soglie  
 Sì, figlia mia, t'invola:  
 Salvarti a rio supplizio

La fuga omai può sola  
 Perduta ogni speranza  
 Nell'avvenir non è!  
 GIOV. Speme null'altra avanza  
 Or che la morte a me.  
 CORO interno. Brilla sull'anglio lido,  
 Iri di pace, ancor...  
 Abbia ogni core un grido:  
 Viva Maria Tudor.  
 SUFF. Odi al suo nome il popolo  
 Plaude... Codardo e stolto!  
 GIOV. (come) Nè il rivedrò! quest'unico  
 preoccupata da un'idea) Gaudio persin m'è tolto.  
 Ah! (accorgendosi di Ghilfort  
 ch'entra frettoloso ed ansante.)

## SCENA III.

GHILFORT e detti, indi SURREY e soldati.

SUFF. Vivi ancora!  
 GIOV. Stringerti  
 Posso al mio sen.  
 GHIL. L'amplesso  
 Forse solenne ed ultimo  
 Fia questo a noi concesso.  
 SUFF. Nuovo tumulto!  
 GHIL. Cinta  
 D'armi è la torre... vedi! (affaccian-  
 dosi ai veroni.)  
 GIOV. Vittima, ma non vinta  
 Cadrò.  
 SURREY. (a Giov. entrando seguito dal Capo degli armigeri, da  
 soldati e da guardie.) Il tuo serto cedi.  
 D'un fatuo regno, l'ultima  
 Ora per te suonò.



(a Suff. e Ghil.) A voi perpetuo esiglio...

A lei...

GIOV. (con calma dignitosa) La scure... il so. (Ghilforte vorrebbe lanciarsi fra le braccia di Giov., ma è trattenuto da alcuni soldati, mentre essa, circondata da altri, è costretta a seguire il Capo degli armigeri, volgendo uno sguardo di angosciosa tenerezza al padre e al consorte. Questi sopraffatti dal dolore, restano per un momento muti ed immobili.)

SURR. « Non vi teme Maria. Di voi l'è pegno  
« Or di costei la vita... Il vostro orgoglio  
« Compianger può, ma non temer sul soglio!  
(parte insieme alle guardie seco rimaste.)

#### SCENA IV.

GHILFORT e SUFFOLK.

GHIL. Ah... la scure!

SUFF. Ancor salvarla

Noi potremo...

GHIL. Come?... parla.

SUFF. Spersi sì, ma sempre audaci,  
Ma frementi abbiám seguaci.

Hai coraggio?

GHIL. E me lo chiedi?

Ne' miei sguardi non lo vedi?

Non ho un padre, una consorte

Patria, amici a vendicar?

SUFF. Dunque vien... — vendetta o morte,

Il patibolo o l'altar!

a Due.

Insensata, in tua baldanza

Il serpente hai calpestato;

Col suo morso avvelenato

Ei le vene t'arderà.

Finchè braccio e cor ci avanza,

O Maria, per te paventa:

Più sicura se più lenta

La vendetta piomberà.

(partono)

## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

Il Parco di Withe-Hall: da un lato, nel fondo, elegante padiglione internamente illuminato: dall'altro il fianco del Palazzo ove ha luogo una splendida festa. Notte con luna. Gentiluomini e Dame vanno aggirandosi per la scena insieme ad eleganti maschere, che si vedono escire dal Palazzo. Più tardi SURREY, il CAPO DEGLI ARMIGERI ed altre persone mascherate.

Coro

Di civil discordia intorno

Più non s'agita la face.

Sorta è l'alba alfin d'un giorno

Arre e simbolo di pace.

Degl'ignivomi metalli

Il rimbombo e lo spavento

Si converta in suon di balli,

Nel tripudio dell'amor.

Sol vessillo ondeggi al vento,

Il vessillo dei Tudor. (si disperdono nel fondo)

(Durante il detto Coro giunge Surrey insieme al Capo degli armigeri.)

SURR.

Hai tutto presto?

CAPO DEGLI ARMIG.

Tutto: vigilanti

Stanno i miei fidi.

SURR.

Un aureo nastro al fianco

I traditor distingue.

CAPO DEGLI ARMIG.

Il so.

SURR.

Non sia

Che alcun ci sfugga... va... (i suoni delle danze continuano.)

Fede e Maria.

(Surrey rientra nel Palazzo; l'altro si allontana. Dalla folla nel fondo si separano alcune persone mascherate e stringonsi in crocchio misterioso sul dinanzi della scena).

I.<sup>a</sup> MASCH.

Ferve la festa: insulto

È quella gioia a noi.



LE ALTRE Nol lasceremo inulto:  
 II.<sup>a</sup> MASCH. E la Tudor?  
 I.<sup>a</sup> MASCH. (*accennando il Palazzo.*) È là.  
 LE ALTRE (*alle due*) Sulle sue tracce vigili  
 Restar dovete or voi.  
 I.<sup>a</sup> MASCH. Col suo fedel satellite  
 Al padiglion verrà.  
 II.<sup>a</sup> MASCH. Coraggio! infranto l'idolo,  
 Sperdonsi i sacerdoti:  
 Dell'Inghilterra i voti,  
 Ancor Giovanna avrà.  
 TUTTI Or separiamci: sorgere  
 Potria di noi sospetto:  
 Muta per anco in petto  
 L'ira restar dovrà. (*Si dividono e  
 scompaiono fra i viali del Parco.*)

## SCENA II.

MARIA e SURREY: più tardi, due uomini mascherati e il  
 Capo degli armigeri.

MAR. Ebben...  
 SURR. Plaudiva al tuo magnanim'atto  
 Il popolo festante.  
 MAR. A me novelli  
 Assicura seguaci.  
 SURR. E de' ribelli  
 Con la pietà confondere  
 Speri l'audacia?  
 MAR. Che temer di loro  
 Poss'io?  
 SURR. Mentre s'acclama  
 Al tuo nome, Regina, un'empia trama  
 Sotto a' tuoi sguardi, in mezzo  
 Al gioir della festa si matura.

MAR. Fia ver!...  
 SURR. Le fila ne scopersi... I nomi  
 Fra poco...  
 MAR. I nomi?... i traditori io voglio.  
 SURR. Li avrai: poter supremo  
 Per questa notte io ti chiedea, nè invano.  
 MAR. E Giovanna!  
 SURR. Del tuo nuovo trionfo  
 Vuo' testimone...  
 MAR. Oh sia  
 Piena una volta la vendetta mia!  
 (*cessano i suoni delle danze*)  
 Fu meteora, fu baleno  
 Lo splendor che t'ebbe avvolta:  
 Della tenebra nel seno  
 Ripiobar tu devi, o stolta!  
 Come rettile gigante  
 Incedesti innanzi a me...  
 Or ti curvi, ed anelante  
 Io ti calco col mio piè.

*Verso la fine della scena si noterà nel fondo un movimento di persone, da prima non veduto. Due UOMINI MASCHERATI uscendo da un viale del parco, traversano la scena dicendo fra loro sommessamente:*

Dessa!.. ella è nostra... Il convenuto segno  
 Attendono i compagni. (*Mentre si allontanano, il Capo degli armigeri si sarà avvicinato a Surrey.*)  
 SURR. L'istante  
 S'appressa: a un cenno mio  
 Mano alle spade. (*Il capo degli armigeri parte, e Surrey s'accosta nuovamente a Maria*)  
 A morte  
 Andrà Giovanna?  
 MAR. Sì... Peran con essa  
 Anche i vili suoi complici...  
 SURR. (*marcato assai*) E Ghilforte?



MAR. (*colpita*) Ghilforte!..  
 VOCI NEL FONDO      Eccola... all' armi!  
 ALTRE VOCI      Fede e Maria!

## SCENA III.

GHILFORT e SUFF. *con alcuni seguaci, mascherati: il Capo degli Armigeri, soldati, indi Cavalieri, Dame, Paggi, guardie, ecc. e detti.*

SURR.      La vostra

Regina difendete.

(*Mentre da un lato Ghilf. e Suff. alla testa di altri mascherati stanno per irrompere contro Maria, entrano dal lato opposto impetuosamente in scena, guidati dal Capo degli armigeri, vari Cavalieri e soldati a difenderla. Gli assalitori sopraffatti dal numero e dalla sorpresa e circondati da ogni parte, restano confusi e avviliti.*)

1.<sup>a</sup> MASCH. O rabbia! (*tentando pur di aprirsi una via.*)

SURR.      È vano... (*fa un cenno d'intelligenza al Capo degli armigeri che parte tosto ed entra nel Palazzo.*)

MAR.      In mio poter voi siete.

Giù quelle larve, o trarvele

Farò dal volto io stessa.

SUFF. (*gettando la* Ti scopro il miò!.. non traccia  
*maschera.*) V'è di terror impressa.

GHILF. (*c. s.*) In me gli sguardi tuoi  
 Fissa...

MAR.      (*Egli pur!..*)

GLI ALTRI (*c. s.*)      E in noi.

MAR.      Tutti morrete, rei

Tutti del par... (*accennando Giovanna che viene condotta dal Capo degli armigeri e seguita da guardie.*)

Con lei.

SUFF. e GHILF. Ah!!!

## SCENA IV.

GIOVANNA e detti; più tardi l'Araldo del Parlamento

MAR. (*a Giovanna che alla vista del padre e del consorte, sarà rimasta come impietrita.*)

Perchè immobil resti?

(*con sarcasmo*)

L'orgoglio tuo dov'è?

I prodi tuoi son questi,

E degni inver di te!

In mia pietà magnanima

La vita ho lor donata;

Essi un' infame insidia

M'hanno in mercè tramata.

Ispiratrice, origine

Tu del costor delitto,

La lor condanna hai scritto....

Essi morran con te.

Giov.      Del tuo trionfo, o barbara,

Me testimone or festi;

Della vendetta il gaudio

Tutto gustar volesti.

Se brami sangue, versalo....

Oh, ma ti basti il miò!

La sola rea son io...

Serba la scure a me.

GHILF.      Chi la tua fronte cingere (*a Giov.*)

Volea del regio serto?

Di quest'abisso orribile

Chi t'ha il sentiero aperto?

Me solo, infausta ed unica

Fonte di tue sciagure,

Me sol l'ultrice scure

Ora colpir dovrà.

SUFF. e SEG. Quell'insultante orgoglio

(*a Maria*)      Un dèmone l'ispira:



Oh, la vendetta è debole  
A paragon dell'ira.  
L'affanno della vittima  
Nel tuo sembiante è pinto.  
Immagine di vinto  
Qui il vincitor sol ha.

SURREY { Della giustizia il fulmine  
CAPO DEGLI { Sul capo lor già piomba:  
ARMIGERI E { E la baldanza inutile  
CORO { Sull' orlo della tomba.  
(a Giov.) Prostrata nella polvere  
Dinanzi a lei t'inchina....  
Fantasma di regina  
Il sogno tuo svani.

DAME (Oh, della festa il giubilo,  
Come è cangiato in duolo!  
Molle di nuovo sangue  
Sarà di Londra il suolo.  
Anglia, a tuoi mali un termine  
Pietoso il ciel conceda;  
Al turbine succeda  
Il sol d' un lieto dì!)

(Entra un Araldo del Parlamento e consegna a Surrey una  
pergamena.)

SURR. Regina, esulta! unanime  
Del Parlamento è il voto.  
Alto il tuo nome acclamasi  
Dal popolo devoto.

MAR. (a Giov. e Suff.) Il soglio a me... d'infamia  
È il palco a voi serbato.

GHIL. (a Giov.) Pur ch'io ti mora a lato  
Bello è il morir per me.

SUFF. (a Mar.) Ergi sul sangue il soglio?...  
Stolta!.. cadrà con te!..

Giov. Esulta, esulta! l'ambito trono,  
Rival superba, sali per me.

Oh, ma paventa! funesto dono...

Un dì quel serto può farsi a te.

Io d'ogni macchia puro lo torno,

Di sangue intriso per te sarà...

Rival superba, paventa il giorno

Che di rimorsi ti cingerà.

SUF. e SEG. Sicuri in core, sereni in fronte

Di morte il palco noi salirem:

Tu avrai de' posterì l'infamia e l'onte,

Noi la pietade, la gloria avrem.

GHIL. Oh, di quest'angelo che hai calpestato,

Vendetta il cielo per noi farà.

Tanto innocente sangue versato,

Frutto di sangue ti renderà.

MAR. (a Giov.) Stolta e superba, tu della vita

Solo ad insulto mi festi don.

In me non trovi pietà mentita...

Nella vendetta più grande io son!

(Ah, del trionfo nel gaudìo ancora

Un dardo io sento confitto in cor.

È amor, o misera, che mi divora,

Senza speranza, sprezzato amor;

SURREY { Dai vani insulti cessate omai.)

CAPO DEGLI { È in voi delirio cotanto ardir!

ARMIGERI E { L'Anglia, o Regina, t'attende omai;

CORO { Sicura il soglio ne puoi salir.

CALA LA TELA.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Sotterraneo nella torre di Londra: porta in prospetto: da un lato la carcere di Giovanna — dall'altro corridojo, che mette ad altre carceri.

*Il Custode della torre e GHILFORT.*

GHIL. » Seco per pochi istanti

» Mi lascia.....

IL CUS. » Or la mia vita

» È in vostra man..... *(va ad aprire la porta della carcere di Giovanna, indi si allontana per quella di prospetto)*

GHIL. A me t' affida.... vanne.  
*(arrestandosi sulla soglia)*

Ella dorme! — Scendetele d' accanto...

Angioli fidi, e contemplate in essa

Tanta immagin di voi.

Ridenti i sogni suoi

Sien come il cielo che l' attende, e quando

L' ultim' ora le suoni, oh la feroce

Scure, col velo delle candid' ale

Nascondetele voi! .... Misera! .... questo

Dono di nozze io ti reca! .... la morte!

Giov. *(di dentro, sognando)* Ove sei tu? Ghilforte!

GHILF. Sogna! .. dormendo ancora

È meco il suo pensier....

Giov. *(c. s.)* Vieni al mio core! ..

GHIL. Nel più sereno dell' april sorriso,

Povero fiore, tu cadrai reciso!

Da quell' estasi amorosa

Mai, Giovanna, non destarti:

Appressarsi al tuo non osa

Il mio labbro per baciarti.

Io mi atterro al tuo cospetto  
Come fossi innanzi a Dio.

Sol colpevole son io

Dell' amor che ti perdè.

Dalla terra maledetto,

Il patibolo è per me!

*(s'ode un rimbombo cupo e lontano di cannone)*

## SCENA II.

GIOVANNA e detti.

Giov. Tu? .. quì.. Ghilforte! .. il sogno mio non era  
Dunque bugiardo?

GHIL. No... teco son io.

Giov. *(il rimbombo cresce)*

Odi?... il ciel tuona....

GHIL. Il cielo

Non già; forse l' averno ... Di guerrieri

Bronzi il rimbombo è questo ....

Giov. Orrida notte!

Che avvenne mai? ... Del padre

Parmi la voce udir.... m'attendi.... io volo

A lui dappresso... *(entra nel corridojo e tosto ritorna)* Dio! ...

GHIL. Che fu?...

Giov. Non vidi

Il genitor....

GHIL. Forse in quel bujo.....

Giov. Vieni

Meco or tu stesso.

*(Entrano insieme nella carcere di Suffolk: il rimbombo del cannone va cessando. Giovanna e Ghilforte tornano in scena muti e atterriti, Ghilforte ha tra le mani un foglio. Dopo breve pausa, egli si volge a Giovanna)*

Fatti cor... altrove



Aere più puro a respirar lo trasse  
La pietà de' custodi... in questo foglio  
Forse, il tuo sonno a non turbar, lasciava  
Il suo paterno addio.... *(legge)*

Giov. Tu impallidisci!...  
Quel foglio a me!... *(legge con voce soffocata)*  
— *Della tua carcer l'oro*  
*Le porte schiuderà.... solo al cimento*  
*Manchi, o Suffolco... al Vespro! — O padre mio*  
Che mai ti feci?...

Ghil. Lo protegga Iddio...  
*(S'è e il cancello, ed è introdotto Suffolco incatenato e circond da guardie)*

### SCENA III.

SUFFOLK, CORO e detti.

Giov. Cielo!.... mio padre....  
Ghil. Misero!

In ferrei ceppi avvinto!  
Suff. Il brando mio rendetemi.... *(delirando)*  
Del vostro sangue è tinto....  
Giov. Padre!....

Suff. Qual voce!  
Giov. Guardami....

Suff. La figlia tua ravvisa....  
Menti...! mia figlia? i barbari  
Uccisa l'hanno.... uccisa!  
Un sogghignar d'averno  
Voi non udite?... è dessa...  
Al mio dolor paterno  
Ride ed iusulta or essa....  
Empia Tudor.... quel sangue  
A me nascondi almen...  
Ghil. Delira....

Giov. È la tua figlia

Ch' ora ti stringe al sen.  
Coro Al carcer vieni: apprestati  
All' ora tua suprema....

Suff. *(rinvenendo a poco a poco)*  
Di qual soave palpito  
Commosso il cor mi trema!  
Agli occhi miei di tenebre  
S' infrange arcano un velo.  
Sei tu, sei tu mia figlia,  
O un angelo del cielo?...  
Ahi sciagurato! origine  
D' ogni tuo lutto io sono.  
O figlia mia perdonami...  
Uopo ho del tuo perdono...  
Come tuo padre, Iddio  
Or benedica a te...

Coro. Vieni.. *(sciolto dagli amplessi di Giovanna e di Ghilfort, vien tratto a forza al suo carcere)*

Suff. Miei figli... addio!..

Giov. Padre!..

Ghil. Suffolco...

Giov. Ahimè!..

*(Giovanna cade svenuta — Ghilfort s'arresta un istante contemplandola, ma sollecitato dal custode delle carceri, è costretto ad allontanarsi).*

### SCENA IV.

Atrio delle prigioni nella Torre. In fondo ferrei cancelli: Porte dai lati: sul dinanzi un tavolo

MARIA e SURREY.

Surr. « Dio ti protesse un'altra volta.

Mar. « Ignoti,  
« Traditori d'intorno ho dunque ancora!...



SURR. « Ma più fedeli. — Assai  
 « Generosa già fosti: il Parlamento  
 « La capital sentenza  
 « Fulmina sui ribelli.

MAR. « Il mio pensiero  
 « Tu sai... vo che si compia... A me Giovanna.  
 Il core di Ghilforte  
 Andrai tu intanto a predispor... (Surrey parte)  
 Più forte  
 Della vendetta istessa  
 Or mi parla l'amor... Eccola... è dessa!

## SCENA V.

MARIA e GIOVANNA.

MAR. Oh come l'aria intorno (con sarcasmo)  
 È grave qui... Per chi una reggia ambia  
 Ben orrido soggiorno  
 Questo esser deve...

GIOV. Alla sventura mia  
 Or t'è dolce insultar... a te la sorte  
 Un trono appresta... a me carcere e morte.  
 Non sei tu vendicata?

MAR. La regina  
 Esser lo può, ma non la donna ancora,  
 E donna qui son io... Che far di queste  
 Lagrime tue, de' tuoi rimorsi? un core  
 Rendimi solo... di Ghilforte il core  
 Che rapito tu m' hai.

GIOV. (Cielo, m'aita!)

MAR. Questo della mia vita  
 Ineffabil tesoro, non può d'entrambi  
 Render la morte a me.

GIOV. Regina!...

MAR. Il cieco

Amor tuo lo spingeva in braccio a morte,  
 Il mio gli dava un trono...

GIOV. A te salvarlo  
 Chi vieta!... un giorno solo  
 Ebb'io di regno e alla clemenza il diedi.

MAR. Nella vendetta mia  
 Io pur grande sarò... salvar lo vuoi?

GIOV. Se il voglio?... l'amo e domandar mel puoi?

MAR. (traendo dal seno un foglio che presenta a Giovanna)  
 Qui del padre, d'ambidue  
 Sta la vita... sottoscrivi.

GIOV. (Tremo, o ciel!...)

MAR. Le forze tue  
 Su, raccogli...

GIOV. (Entrambi vivi!) (scorrendo  
 rapidamente il foglio datole da Maria)  
 « Ogni vincolo più santo  
 « Qui per me si vuole infranto.  
 Sottoscrivi...

MAR. A questo prezzo

GIOV. Poni tu la tua pietà!  
 Di salvarlo è il solo mezzo.

MAR. Troppo costa una viltà.

GIOV. Io contender del suo core  
 Or l'impero a te non voglio;  
 Mendicar disdegno amore  
 Dall'altezza del mio soglio.  
 Una gioja ch'era mia  
 Sol non vo che d'altri sia:  
 Voglio sverterti all'incanto  
 Di quel volto e di quel cor...  
 Se il destin me dannò al pianto  
 Pianger voi dovete ancor.

GIOV. Oh, tu l'ami, e di Ghilforte  
 Così mal conosci il core?



Più potente della morte  
 È in quell'anima l'amore.  
 Il maggior de' doni tuoi  
 È il patibolo per noi...  
 Gioja estrema che ci resta,  
 Non volerla a noi rapir...  
 È la grazia omai sol questa  
 Che tu possa a noi largir.

MAR. D'amor più grande esempio  
 Aver da lui potrai. *(a Surrey che alla  
 fine del precedente dialogo sarà ricomparso in iscena,  
 aspettando in disparte gli ordini di Maria: con mistero)*  
 Gli favellasti?..

SURREY *(a bassa voce)* Il foglio  
 Ei segnerà... *(Maria consegna il foglio a  
 Surrey che tosto parte)*

GIOV. *(a Maria)* Che fai?..  
 Hai sì codarda l'anima  
 Che alla virtù non credi?

MAR. La tua regina e giudice  
 A te dinanzi or vedi...  
 Pensa!

# SCENA V.

GHILFORT, SURREY *in disparte e detti.*

GIOV. *(avvedendosi di Ghilfort, corre angosciata e tremante  
 verso di lui)* L'infame scritto  
 Leggesti?

GHILF. *(freddo, ma con espressione)* Ho sottoscritto.

GIOV. Che ascolto?... inganno è questo...  
 Il labbro tuo mentì...  
 Quel foglio a noi funesto  
 Hai sottoscritto?

GHILF. Sì!

Al pensier della tua morte  
 Venne men la mia costanza,

Mi parlò d'amor più forte  
 Di salvarti la speranza.  
 Di quest'anima il supplizio  
 No, del tuo non è minor...  
 A sublime sacrificio  
 Solleviamo il nostro amor.

GIOV. È delirio, è sogno il mio!..  
 Tu quel foglio, hai tu segnato?..  
 No, sì debole non io  
 T'ebbi il cor mai sospettato.  
 Noi vivremo: un'agonia  
 Sarà sol la vita a me...  
 Tu, sul trono di Maria  
 Mi dimentica e sii re!

MAR. Dell'affanno alfin la traccia  
 Sul tuo volto impressa io veggo;  
 La baldanza e la minaccia  
 In quegli occhi io più non leggo.  
 Oh, la meta sospirata  
 De' miei voti io tocco già!..  
 Or la donna è vendicata,  
 Or sentir potrò pietà.

GHILF. *(a Giov.)* Il nome tuo per l'ultima  
 Volta, deh unisci al mio...

GIOV. *(con disperata risoluzione)*  
 Sia!.. *(va al tavolo su cui Ghilfort, en-  
 trando in iscena, avrà deposto il foglio di Maria, e con  
 mano convulsa lo sottoscrive.)*

GHILF. *(a Maria)* La tua fede or serbami.

MAR. Salvi voi siete...

GHILF. *(a Giov. in atto di partire)* Addio.

GIOV. Così mi lasci?... cielo!  
 È la tua man di gelo...

MAR. *(udendo quest'ultime parole si arresta sulla soglia, e  
 trattenendo Surrey, cui aveva dato i suoi ordini segreti,  
 si avvanza verso Ghilfort)*  
*(Che fia!)*



GHIL. Nelle mie viscere  
Serpente mortal veleno.

GIOV. Ah!!

GHILF. Nol credea sì rapido...  
(a Giov.) Il tuo perdono almeno...

MAR. Tradita io fui!

GIOV. (lacerando il foglio e gettandone i brani ai piedi di Maria)  
Riprendi  
Ora i tuoi doni...

GHILF. (a Giov.) Arresta.

MAR. (fremente d'ira a Giov.) L'estremo fato attendi...  
Piena vendetta io vo...  
Opra di sangue è questa,  
E sangue io verserò!

GIOV. e GHILF. Non è la morte, è un' estasi  
Che il cielo ci prepara:  
Nuova di nozze un' ara  
Il palco a noi sarà...  
Eterno come l'anima  
Il nostro amor vivrà. (Maria parte, lanciando su Giov. e Ghilf. uno sguardo minaccioso e terribile.)

## SCENA ULTIMA.

GIOVANNA, GHILFORT — più tardi SURREY e CORO.

Giov. Che mai facesti?..

GHILF. Ahi, misero!  
Salvar ti volli... invano...!  
Qui, mia diletta... posami  
Qui sovra il cor la mano.  
Qual suon funebre...!

Giov. Dio!  
Il padre... il padre mio!..  
A morte è tratto! (si vede passare dietro i cancelli il convoglio funebre)

SUFF. (di dentro) Figlia!

Giov. Egli mi chiama... ascolta!  
Crudi, al mio seno stringerlo  
Ch'io possa anco una volta....

GHILF. In ciel... d'interminabile...  
Amplexo...

Giov. Ah... sì!

GHILF. Già sento...  
La morte... addio.. non piangere...  
Sii forte... io manco... (muore)

Giov. (con grido disperato) È spento!  
Padre, consorte a un punto,  
Dio, tu togliesti a me...  
(S'aprono i cancelli: Uomini d'arme stanno schierati nel fondo. S'avanzano alcuni Cortigiani e le Damigelle che circondano Giov. commosse. All'ingresso dei cancelli gli Sceriffi e il Carnesice)

CORT. Vieni: l'istante è giunto  
Supremo omai per te.

Giov. (corre al cadavere di Ghilf. lo contempla per un istante indi prorompe come ispirata)  
D'una scure... ecco agli sguardi  
Triste il raggio mi balena!  
È la scure di Bolena...  
Tinta ancor di sangue ell'è!  
Chi m'arresta?... a che più tardo?  
Di lassù mi giunge un suono...  
Più fulgente un altro trono  
Là il martirio appresta a me.

DAM. Infelice, ti conforta,  
Tanto duol mercede avrà.  
La pietà per te qui morta,  
Dio negarti non potrà.  
(Giovanna s'incammina ai cancelli e cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA.



340834

